

ANALISI

Ora serve l'azione ispettiva

Ancorché prevista in termini inequivocabili dalla Legge finanziaria 2006, attraverso una novella al decreto legislativo n. 276 del 2003, la possibilità per i consulenti del lavoro di concorrere alla certificazione dei contratti di lavoro rischiava invero di rimanere una ipotesi del tutto teorica.

La scarsa disposizione dell'articolo 76, comma 1, lett. c-ter) non consentiva di ricondurre entro una cornice giuridica adeguata le modalità di funzionamento delle commissioni di certificazione da istituirsi presso i consigli provinciali dei consulenti del lavoro. Tanto è vero che si era fatta strada l'idea di procedere alla costituzione di commissioni unitarie con altri soggetti già abilitati dal legislatore alla certificazione dei contratti di lavoro.

È alla luce di queste considerazioni che assume particolare rilievo l'intesa raggiunta tra ministero del Lavoro e Consiglio nazionale dell'Ordine dei consulenti del lavoro. Il protocollo risponde primariamente alla esigenza da parte della categoria dei consulenti del lavoro di poter mettere definitivamente a regime il disposto di cui all'articolo 76 del decreto legislativo n. 276 del 2003, attraverso un quadro di regole adeguato. Per contro, attraverso il definitivo via libera alla categoria dei consulenti, il ministero del Lavoro punta a un decollo dell'istituto che allo stato non pare ancora aver riscosso particolare successo come dimostra il numero decisamente limita-

to di contratti certificati.

Vero è peraltro che, almeno da que-

sto specifico punto di vista, pesa ancor di più la mancanza di una chiara direttiva del ministero del Welfare volta a far concentrare le attività ispettive e di vigilanza sui contratti che non siano già stati oggetto di certificazione, e dunque di preventiva verifica, ad opera di una delle sedi indicate dalle legge Biagi. La tanto attesa — e più volte annunciata — direttiva sull'impiego delle collaborazioni coordinate e continuative nella modalità a progetto in alcuni settori particolari (call center, scuole private, commercio e pubblici esercizi) potrebbe essere l'occasione giusta per concentrare gli sforzi ispettivi, come è naturale che sia, su contratti che non siano preventivamente passati al vaglio di sedi altamente professionali. In questo senso particolare rilevanza assume l'impegno a sviluppare una azione sinergica tra ministero del Lavoro e Consiglio Nazionale dell'Ordine, ai fini dello sviluppo e della diffusione di una cultura della legalità che, proprio a partire dalla corretta gestione dei contratti di lavoro, risponda alla attuale evoluzione del mercato del lavoro e dei modelli organizzativi di impresa.

Lungi dal blindare i contratti di lavoro, visto che è sempre possibile il ricorso presso l'autorità giudiziaria, l'istituto della certificazione rappresenta in effetti uno strumento a disposizione dei

lavoratori e delle imprese per garantire maggiore certezza del diritto e una assistenza attiva nel prevenire situazioni di potenziale contenzioso causate dalla complessità del dato legale.

Se le sedi di certificazione sapranno accreditarsi presso le imprese, i lavoratori e parti sociali come operatori affidabili non si esclude che la loro attività possa acquistare un importante valore persuasivo, con indubbi benefici nella gestione dei rapporti di lavoro, ben oltre l'effetto di impedire azioni immediatamente sanzionatorie da parte degli organi ispettivi. Questi ultimi dovranno infatti agire in giudizio, ai sensi dell'articolo 80 del decreto legislativo n. 276 del 2003, per invalidare la certificazione di un contratto, vuoi per erronea qualificazione vuoi per difformità

tra programma negoziale certificato e la sua successiva attuazione. È dunque evidente l'esigenza per le stesse sedi di certificazione di acquisire la massima autorevolezza e terzietà rispetto alle parti del contratto per non vedere delegittimata la loro attività. La volontà dei consulenti del lavoro di adottare regole più stringenti depone in questo senso e dimostra un evidente sforzo di non screditare uno strumento importante quanto delicato il cui successo è indubbiamente legato al prestigio e serietà che sapranno conquistarsi sul campo le sedi di certificazione prima tra tutte proprio quella dei consulenti del lavoro.

MICHELE TIRABOSCHI

Tiraboschi@unimore.it

**Sui contratti servono ulteriori sforzi
per diffondere la cultura della legalità**

